

Il consiglio di zona rifiuta di votare il progetto, i residenti: troppo cemento, qui ci vuole più verde

Fiera, il quartiere contro i grattacieli

Tremila firme per dire no alle torri di Libeskind, Hadid e Isozaki

PAOLO BERIZZI A PAGINA III

Il quartiere che si ribella alle torri

I residenti della zona Fiera: troppo cemento e poco verde

Al posto dei vecchi padiglioni sorgeranno tre grattacieli e altri grandi edifici:
 “Questa parte della città sarà stravolta”

Troppe polemiche il consiglio di zona 8 non ha votato il progetto Citylife, firmato da Libeskind, Hadid e Isozaki

Non è stato dato il parere favorevole. Raccolte tremila firme dagli abitanti: “Saremo travolti dal traffico”

PAOLO BERIZZI

DICONO che le grandi trasformazioni devono avvenire con il consenso dei cittadini. E comunque non solo in nome del dio sviluppo, che in certi precisi casi coincide col dio denaro. Dicono che se il progetto passerà così com'è, con «un po' di finto verde in più», una «specie di giardino condominiale, solo per darci un contentino e indorare la pillola», niente sarà più come prima. Nel senso che sarà peggio. Avvertono poi che «sbatterci in faccia tre grattacieli e dei mostri di 23 piani e imbottire il quartiere di tonnellate di cemento» — pur cemento d'autore — a qualcuno potrebbe costare molto caro: e si riferiscono alle prossime elezioni comunali. «Con le parole non mi

impicco — ragiona Amalia Navoni, animosa consigliera di Miracolo a Milano — ma ho la sensazione che l'affare Citylife sposterà molti voti». Gli abitanti della Fiera tradizionalmente se la tirano un po'. È gente ricca, che vota più a destra che altrove. Come case si va dalle belle palazzine liberty agli eleganti edifici di metà anni Novanta, passando da un altrettanto elegante Sessanta. Prezzo medio al metro quadro: 7 mila euro. Il panorama, per chi abita dal terzo piano in su, in certi punti e in certe giornate di sole è davvero notevole: le vette del Monte Rosa e del Resegone che si stagliano contro il cielo. Proprio un bel vedere. In cambio di molti vantaggi per quasi un secolo si è sopportato l'inevitabile disagio — traffico e tutto — derivato dalle fiere. Adesso, con il Portello che si sposta nel nuovo futuribile polo di Pero-Rho, alla gente di qui hanno lasciato in dote, al posto della

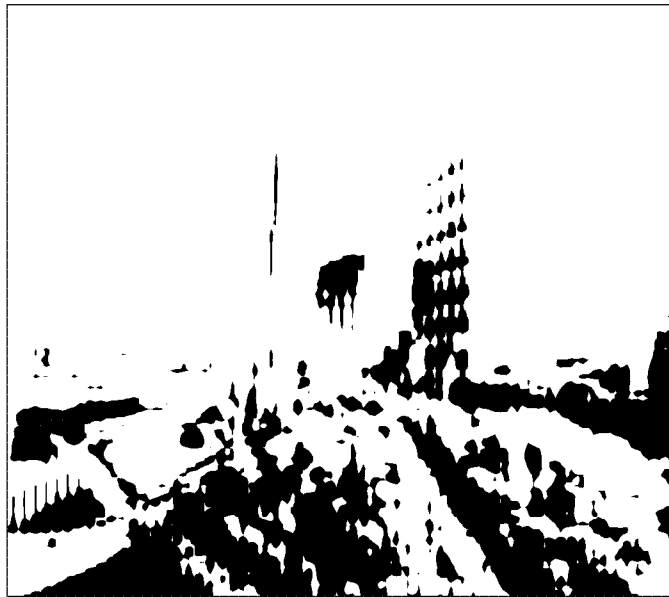
vecchia Fiera, 900 mila metri cubi di abitazioni e uffici. Appunto il progetto Citylife. Tre torri gigantesche (218 metri la più alta), una bella infornata di nuovi palazzi (da 12 a 23 piani), parcheggi sotterranei per 9.500 posti. E, almeno sulla carta, 86 mila metri qua-



drati di verde. Firmato da tre assi dell'architettura (Libeskind, Isozaki e Hadid) il progetto contribuirà ad accrescere, oltre alle case di Fondazione Fiera, che incassa 523 milioni di euro, la fama di Milano città verticale. Però non è ancora stato approvato dal consiglio di zona. La votazione avvenuta martedì sera non ha espresso alcun parere: né in un senso né nell'altro. La maggioranza di centrodestra, nonostante l'esplicito appello rivolto ai suoi dal presidente forzista Alessandro Fede Pellone («cari consiglieri, questo progetto urbanistico è strategico per la Casa delle libertà, se non assicurerete il numero legale, mi vedrò costretto a segnalare alle segreterie di partito eventuali assenze»), ha fatto cadere la votazione.

Risultato: niente delibera (l'opposizione aveva fatto passare un emendamento per stravolgerla) e tutti a casa. Se ne riparerà a settembre. Ma una cosa è certa: la zona il suo parere alla Fiera — che

non è vincolante ma significativo sì — non l'ha dato. «Abbiamo raccolto tremila firme di cittadini contrari al progetto — dice Ronaldo Mastrodonato, presidente dell'associazione "Vivi e progetta un'altra Milano" — I motivi sono tre: le volumetrie spaventose, il traffico che anziché diminuire aumenta, e il verde, che è scarso e stretto tra i nuovi palazzi e le torri. In pratica è una specie di giardino condominiale. Le grandi rivoluzioni urbanistiche — aggiunge — non possono prescindere dal parere dei cittadini». Giorgio Ragazzi, economista e docente universitario, abita in via Giulio Cesare: «Ci troveremo davanti palazzi di 25 piani — dice — con una volumetria che non ha precedenti in nessun altro progetto. Il verde, poi, anziché concentrarlo in un vero parco, lo mettono all'ombra dei questi enormi edifici». Un malpancismo diffuso, destinato a far crescere la protesta. Conclude Michele Sacerdoti, stema associazione "Vivi e progetta...": «Fino al 21 marzo il verde sarà praticamente sempre all'ombra. E il traffico anziché diminuire aumenterà. Smau e Moda restano al Portello. Il nuovo quartiere porterà una mole di auto superiore a quella che se ne va con il nuovo Polo».



Le tre torri previste nel nuovo quartiere



RUMORE

Lamentele e proteste per il rumore eccessivo intorno ai locali notturni. Il Comune ha imposto lo stop alla musica prima di mezzanotte

GLI ALTRI CASI



GLI ALBERI

Cittadini in difesa degli alberi, da quelli ritenuti malati dal Comune (come in largo V Alpini), a quelli che devono fare posto a nuovi progetti (bosco di Gioia)



DARSENA

I residenti non vogliono il parcheggio sotto la darsena, perché deturperebbe il quartiere portando più auto. Minacciano di bloccare i cantieri